

ALLEGATO 2

VALUTAZIONE DEI RISCHI MANSIONI

Metodologia di valutazione dei rischi	3
1. Metodologia di valutazione - L'analisi del rischio.....	4
2. Ambiti della valutazione dei rischi	6
3. La valutazione dei rischi connessi ai processi lavorativi	6
4. La valutazione dei rischi connessi agli ambienti di lavoro	9
Valutazione dei rischi delle figure professionali e delle mansioni del personale della Regione Campania.....	12
Figure professionali	13
1. Archivistà	14
2. Impiegato	17
3. Centralinista	20
4. Addetto Protezione Civile	22
5. Tecnico di laboratorio fitopatologico	25
6. Addetto centro ripopolamento ippico con funzioni amministrative	28
7. Tecnico e Collaudatore agricolo	31
8. Operatore CRED	33
9. Operaio idraulico forestale	36
10. Vivaista specializzato	39
11. Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri in ambienti a rischio	42
12. Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri lavori pubblici	45
13. Addetto Incendi Boschivi - AIB	48
14. Ispettore/Agente fitosanitario	51
15. Esperto classificatore di carcasse bovine	54
16. Autista	57
17. Autista mezzi speciali	60
18. Addetto servizio ispettivo trasporti	62
19. Addetto sala radio	64
20. Tecnico forestale impegnato nei cantieri pubblici e privati	66
Appendice – La valutazione del rischio contagio Covid-19 in occasione di lavoro	69
1. Premessa	70
2. Processi lavorativi e mansioni in Regione Campania	70
3. Le mansioni assegnate	71
4. Gli ambienti di lavoro del personale regionale	71
5. Il metodo di valutazione del rischio	72
6. Osservazioni conclusive di sintesi	95

Metodologia di valutazione dei rischi

1. Metodologia di valutazione - L'analisi del rischio

La metodologia adottata per la valutazione dei rischi sul lavoro è quella dell'analisi del rischio (cd. *risk assessment*). Lo strumento adottato per una valutazione sintetica e globale è la matrice di rischio, che permette di combinare la gravità e le probabilità in modo indicizzato (indice di criticità).

L'analisi dei rischi permette di associare ad ogni danno corrispondente ad un pericolo, una valutazione circa la gravità del danno stesso e la probabilità che esso si verifichi; è possibile procedere alla classificazione dei rischi in termini relativi, distinguendoli in rischi irrilevanti, bassi, medi, alti, facilitando quindi il processo decisionale.

Definito il pericolo come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio: un pavimento scivoloso) ed il rischio come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.), per una stima oggettiva del rischio si è fatto riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno.

Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

$$R = P \times D$$

in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra la probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).

Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche con valori da 1 a 4 con i significati appresso descritti.

Probabilità:

Fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di Amministrazione ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.

Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni):

Valore	Definizione	Significato della definizione
1	Improbabile	- Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili - Non si sono mai verificati fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	- Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e poco probabili - Si sono verificati pochi fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe sorpresa - Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta situazione-danno
3	Probabile	- Si sono verificati altri fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa - Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certa
4	Molto probabile	- Si sono verificati altri fatti analoghi - La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta

Danno:

Effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa. Chiama in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno. L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:

valore	definizione	Significato della definizione
1	Lieve	danno lieve (abrasioni, piccole ferite, malore) risolvibile nel posto di lavoro
2	Medio	ferite/malattie di modesta entità, non risolvibile nel posto di lavoro ma non comportante assenza dal lavoro
3	Grave	ferite/malattie gravi (fratture, debilitazioni gravi, ipoacusie) con inabilità parzialmente invalidante;
4	Molto grave	Trauma o malattia con esiti mortali Trauma o malattia con esiti invalidanti

Rischio:

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore.

Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).

scala del danno (D)	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
scala della probabilità (P)				

Dalla combinazione dei due fattori si è quindi ricavata l'entità del rischio, con gradualità:

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO
-------------	-------	-------	------

2. Ambiti della valutazione dei rischi

Gli ambiti presi in considerazione per la valutazione dei rischi sulla salute e sicurezza sono sostanzialmente due:

- i processi lavorativi e le mansioni;
- gli ambienti di lavoro.

3. La valutazione dei rischi connessi ai processi lavorativi

Per operare una più attenta e puntuale valutazione dei rischi collegati ai processi lavorativi, si è ritenuto di coinvolgere tutte le strutture amministrative di primo livello in un'attività preliminare di mappatura degli stessi.

La valutazione è articolata in una serie di fasi.

Fase 1 — Mappatura dei processi e delle mansioni

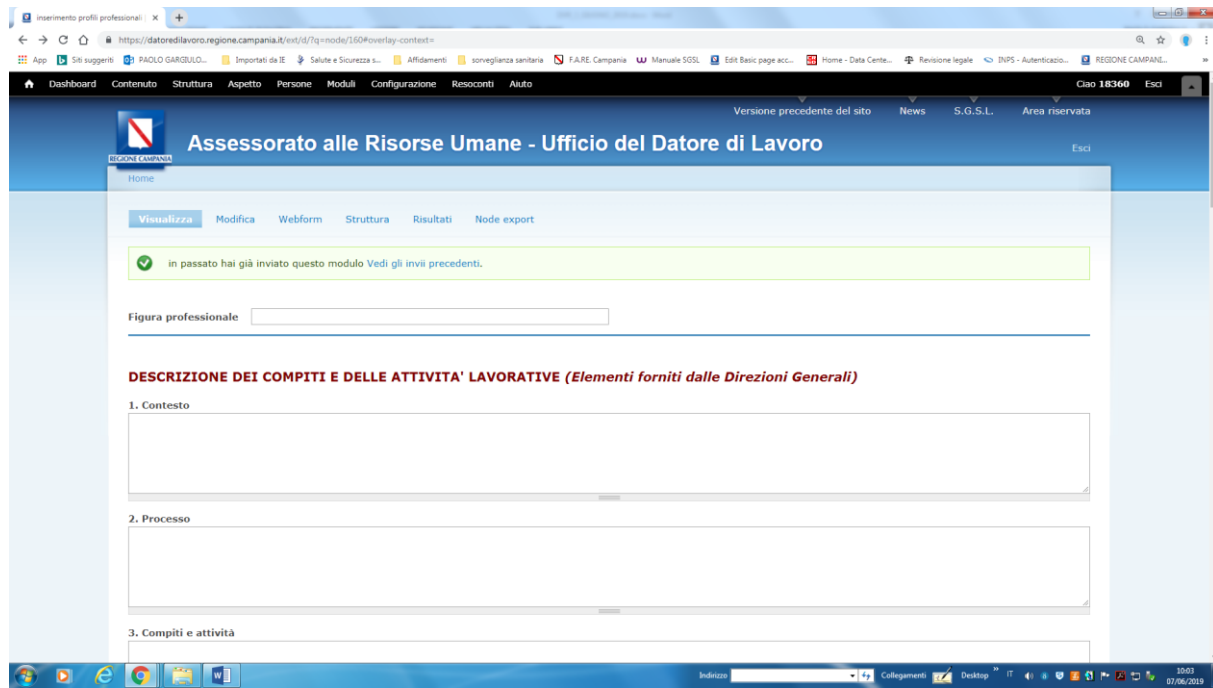
L'obiettivo principale di questa fase è quello di acquisire i dati e la documentazione di base preliminari all'analisi vera e propria. A tal fine, è stata implementata un'apposita procedura (o1 *Mappatura dei processi lavorativi e delle mansioni*), nella quale sono state coinvolte tutte le strutture amministrative di I livello. Queste ultime sono state chiamate a descrivere i processi e le mansioni lavorative svolte dal personale in forza. In questa attività di raccolta delle informazioni sono stati coinvolti i Direttori Generali e Dirigenti e/o *Process owner* (funzionari) preposti ai processi lavorativi da mappare.

In particolare sono state richieste informazioni relative a:

- Contesto
- Processo
- Compiti e attività
- Procedure, vincoli, stakeholder

- Macchinari e attrezzature.
- Analisi delle figure e delle mansioni.

Tale fase è stata realizzata in rete attraverso un apposito applicativo informatico.



Fase 2 – Individuazione dei rischi

Alla mappatura dei processi e delle mansioni, che vede il coinvolgimento diretto delle strutture amministrative dell'Ente, fa seguito un lavoro di analisi, effettuato dal Datore di lavoro con il supporto del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del Medico Competente Coordinatore, per la individuazione dei rischi generici e specifici connessi.

Le tipologie di rischio analizzate sono:

- a. Chimico
- b. Allergologico
- c. Cancerogeno / Amianto
- d. Radon
- e. Biologico
- f. Elettrico
- g. Rumori
- h. Vibrazioni
- i. Campi elettromagnetici
- j. Radiazioni ottiche artificiali
- k. Cadute
- l. Cadute dall'alto
- m. Movimentazione manuale dei carichi (MMC)
- n. Lavoro al videoterminale (VDT)
- o. Attrezzature da lavoro
- p. Microclima

q. Lavori in quota

Fase 3 — Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi viene effettuata dal Datore di lavoro, con il supporto del RSPP e del Medico Competente Coordinatore, adottando il metodo dell'analisi del rischio descritto paragrafo 1.

Output di questa fase è rappresentato da due schede compilate per ciascuna figura professionale individuata. La prima, di tipo descrittivo, è articolata nei seguenti campi:

- 1) Contesto
- 2) Processo
- 3) Compiti e attività
- 4) Procedure, vincoli, stakeholder
- 5) Macchinari e attrezzature

La seconda è la scheda di rischio – contenente le valutazioni effettuate in base alla matrice descritta in precedenza – che viene redatta secondo il format di seguito riportato.

Scheda di rischio mansioni

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO		0	0	0
2) ALLERGOLOGICO		0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO		0	0	0
4) RADON		0	0	0
5) BIOLOGICO		0	0	0
6) ELETTRICO		0	0	0
7) RUMORI		0	0	0
8) VIBRAZIONI		0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI		0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI		0	0	0
11) CADUTE		0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO		0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI		0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE		0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO		0	0	0
17) MICROCLIMA		0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA		0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

In relazione ai rischi individuati e alla relativa valutazione vengono, infine, riportate indicazioni riguardo a:

- 1) dispositivi di protezione individuale da utilizzare;
- 2) formazione specifica da impartire;
- 3) sorveglianza sanitaria.

4. La valutazione dei rischi connessi agli ambienti di lavoro

Per luoghi di lavoro, ai fini della normativa sulla salute e sicurezza, si intendono i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro (art. 62, d.lgs. 81/08).

Le sedi di lavoro della Regione Campania

La Regione Campania svolge le proprie attività istituzionali in una pluralità di luoghi (allo stato oltre 180), distribuiti su tutto il territorio regionale; si tratta di:

- Edifici a uso ufficio
- Archivi
- Autorimesse
- Laboratori
- Rifugi forestali
- Vivai

Tali strutture sono: di proprietà, condotte in fitto o in comodato d'uso.

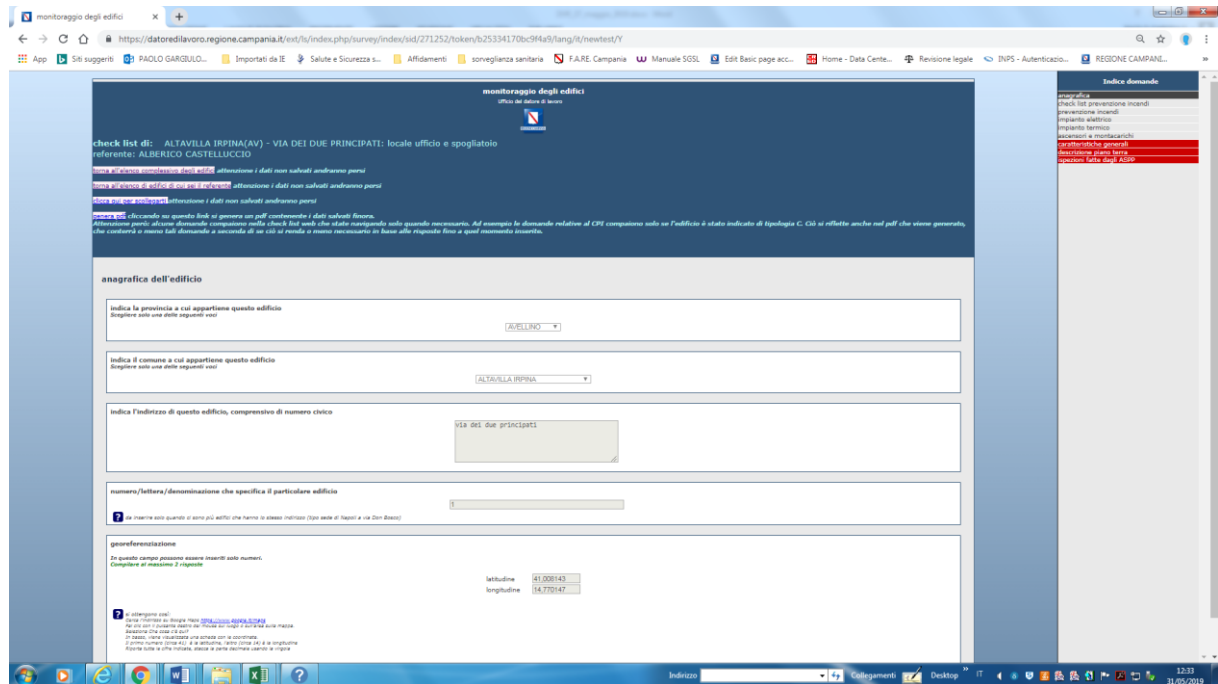
La struttura amministrativa che gestisce le sedi di lavoro è la DG risorse strumentali, che assegna gli spazi alle diverse strutture amministrative.

La DG di cui sopra cura:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli impianti;
- i servizi di pulizia;
- i servizi di guardiania.

Il sistema di monitoraggio delle sedi

Al fine di garantire una mappatura costantemente aggiornata di tutte le sedi di lavoro dell'Amministrazione regionale, l'Ufficio del datore di lavoro ha implementato un apposito applicativo informatico che consente al Servizio di Prevenzione e Protezione di monitorare il possesso dei requisiti normativi di cui al d.lgs. 81/08 (all. IV).



Individuazione dei rischi negli ambienti di lavoro

L'individuazione dei rischi negli ambienti di lavoro viene effettuata in esito a sopralluoghi tecnici del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Anche in questo caso, l'output della valutazione è costituito dalla compilazione di due schede. La prima, di tipo descrittivo, è articolata nei seguenti campi:

- 1) Descrizione generale dell'edificio
- 2) Caratteristiche strutturali
- 3) Servizi igienici
- 4) Spogliatoi
- 5) Postazioni di ristoro
- 6) Protezione antincendio
- 7) Percorsi di esodo
- 8) Tipo di alimentazione elettrica
- 9) Impianto elettrico
- 10) Impianto di messa a terra
- 11) Impianto di protezione scariche atmosferiche
- 12) Illuminazione di emergenza
- 13) Impianto di riscaldamento
- 14) Ascensori
- 15) Impianto di condizionamento
- 16) Ventilazione
- 17) Impianto idrico
- 18) Impianto a gas

La seconda è la scheda di rischio - contenente le valutazioni effettuate in base alla matrice descritta in precedenza - che viene redatta secondo il format di seguito riportato.

Scheda di rischio ambienti di lavoro

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R	Note
1) CADUTA IN PIANO					
2) CADUTA MATERIALE DALL'ALTO					
3) ELETTRUCUZIONE					
4) BIOLOGICO					
5) MICROCLIMA					
6) CHIMICO - FUMO PASSIVO					
7) INCENDIO					
8) INVESTIMENTO AUTOVEICOLI					
9) AMIANTO					
10) CAMPI ELETTROMAGENTICI					

RISCHIO ($R = P \times D$)
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

*Valutazione dei rischi delle figure professionali e delle
mansioni del personale della Regione Campania*

Figure professionali

In esito alla mappatura dei processi lavorativi operata con il concorso di tutte le strutture di primo livello, le figure professionali impegnate nelle attività dell'Amministrazione regionale sono quelle indicate nella sottostante tabella.

N.	Attività/Processi lavorativi	Figure professionali
1	Archiviazione documenti	Archivista
2	Lavoro d'ufficio	Impiegato
3	Centralino telefonico	Centralinista
4	Protezione civile	Addetto protezione civile
5	Laboratorio fitopatologico	Tecnico di laboratorio fitopatologico
6	Ripopolamento ippico	Addetto centro ripopolamento ippico con funzioni amministrative
7	Collaudo tecnico in agricoltura	Tecnico e Collaudatore agricolo
8	Elaborazione dati	Operatore CRED
9	Attività Idraulico-forestali	Operaio idraulico forestale
10	Vivaismo	Vivaista specializzato
11	Controllo tecnico-amministrativo ambienti a rischio	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri in ambienti a rischio
12	Controllo tecnico-amministrativo cantieri	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri lavori pubblici
13	Spegnimento incendi boschivi	Addetto Incendi Boschivi - AIB
14	Ispezioni fitosanitarie	Ispettore/Agente fitosanitario
15	Classificazione carcasse bovine	Esperto classificatore di carcasse bovine
16	Guida automezzi	Autista
17	Guida automezzi speciali	Autista mezzi speciali
18	Servizi di ispezione nel settore dei trasporti pubblici	Addetto servizio ispettivo trasporti
19	Sala radio	Addetto sala radio

Di seguito vengono riportate le schede descrittive delle figure professionali e le relative schede di valutazione dei rischi.

1. Archivista

1. Contesto

Gli archivi sono complessi organici di documenti prodotti o comunque acquisiti dall'ente durante lo svolgimento della propria attività per l'espletamento delle proprie funzioni.

Si distinguono in due tipologie:

- archivi correnti - complesso di documenti che è attualmente in uso ed è in continuo accrescimento; per necessità pratiche, i fascicoli che compongono l'archivio corrente vengono conservati in locali facilmente accessibili o nella stessa stanza degli impiegati che li utilizzano.
- archivi deposito - complesso di documenti relativi alle pratiche ormai concluse e non più utili alle attività quotidiane trasferiti, in genere, in locali di minor facile accesso; tali locali sono destinati ad accogliere la documentazione di tutte le strutture amministrative della Regione.

Gli archivi deposito sono gestiti da personale ad hoc (archivisti).

Per gli archivi correnti, invece, non è prevista - di norma - la specifica figura dell'archivista, in quanto la documentazione viene gestita dal personale che ne ha la responsabilità amministrativa.

2. Processo

I processi che riguardano gli archivi deposito consistono nella:

- archiviazione (presa in carico della documentazione - generalmente raccolta in faldoni trasporto presso l'archivio, sistemazione in scaffalature chiuse o aperte);
- consultazione (ricerca della documentazione e consegna della stessa agli interessati).

3. Compiti e attività

L'archivista si occupa del mantenimento organizzato e della conservazione degli archivi deposito; in particolare, provvede a:

- sovrintendere al trasferimento della documentazione presso l'archivio;
- conservare i documenti;
- catalogare e ordinare i documenti;
- eventualmente, scansionare la documentazione cartacea e procedere all'archiviazione elettronica della stessa;
- curare l'accessibilità dei documenti;
- ricevere e assistere gli utenti pubblici e privati.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

La procedura di archiviazione negli archivi deposito è attivata dalla struttura amministrativa titolare della documentazione e prevede il coinvolgimento della DG per le risorse strumentali per il trasferimento del materiale cartaceo (effettuato, in genere, mediante apposite ditte esterne).

5. Macchinari e attrezzature

- carrelli per trasporto documenti in consultazione
- scale
- postazioni di lavoro

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Mascherine filtranti FFP3 monouso
- Guanti monouso
- Tuta monouso

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali)

Rischio allergologico medio

1. Scheda di rischio Archivista

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Reazioni allergiche dovute a contatto con acari della polvere presenti negli archivi.	3	1	3
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRIMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni e lesioni per cadute di faldoni dalle scaffalature di archivi.	2	1	2
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Infiammazioni/lesioni muscolari per la movimentazione di faldoni degli archivi.	1	2	2
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Utilizzo videoterminale inferiore a 20 ore settimanali: rischio non presente. Utilizzo videoterminale superiore a 20 ore settimanali: rischio VDT presente (art. 173, d.lgs. 81/2008).	4	1	4
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

2. *Impiegato*

1. Contesto

L'impiegato lavora all'interno di uffici che si occupano di attività amministrative nelle materie di competenza regionale, ai sensi della normativa vigente.

La figura opera in uffici regionali, inoltre può recarsi, per motivi di servizio, in uffici di altri enti pubblici o privati, svolgendo sempre attività di carattere amministrativo.

2. Processo

Il processo lavorativo si svolge nel quadro dell'organizzazione della Regione. L'ordinamento regionale è normato dal Regolamento n.12/2011, che articola l'amministrazione in "strutture amministrative".

Ciascun impiegato è assegnato a una struttura amministrativa. La struttura amministrativa è diretta da un dirigente nominato dall'organo politico (Giunta regionale). Il dirigente della struttura è pertanto posto in posizione gerarchica nei confronti dell'impiegato.

L'impiegato con qualifica di funzionario può essere titolare di incarico di posizione organizzativa, conferito dal dirigente, e avere, conseguentemente, compiti di coordinamento di gruppi di lavoro.

L'impiegato ha inoltre contatti con colleghi e con dirigenti di altre strutture amministrative e con altri enti pubblici, imprese, associazioni e privati cittadini.

L'impiegato opera presso le sedi degli uffici della Regione, utilizzando apposite postazioni di lavoro (PDL).

Il processo in cui è inserita la figura dell'impiegato è rappresentato dalla produzione ed esecuzione di pratiche di tipo amministrativo.

3. Compiti e attività

Provvedere:

- al disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative;
- alla consultazione di testi;
- alla produzione di testi e/o di elaborati, prevalentemente al computer, mediante utilizzo di programmi di videoscrittura, calcolo e altri programmi specifici di office automation;
- alla tenuta di fascicoli contenenti documentazione;
- all'attività di contatto con il pubblico;
- alla partecipazione a incontri, riunioni attività formative in sede o fuori sede.

L'impiegato può essere autorizzato dal dirigente di riferimento alla guida di automezzi di servizio.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Per la partecipazione a incontri e riunioni al di fuori della sede di assegnazione, l'impiegato viene incaricato dal proprio dirigente di effettuare servizio esterno o missione, con utilizzo di auto di servizio, mezzi pubblici o privati.

Il lavoro all'esterno dalla propria sede viene svolto presso sedi della Regione diverse da quella di assegnazione o presso uffici di altri enti pubblici e privati.

5. Macchinari e attrezzature

La figura in oggetto utilizza le seguenti attrezzature:

- Personal computer e dispositivi collegati (stampanti, scanner, etichettatrici);
- Telefono;
- Fotocopiatrici e Fax;
- Auto di servizio nel caso di spostamenti.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

Nessuno

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali)

2. Scheda di rischio Impiegato

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche.	1	2	2
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Utilizzo videoterminale inferiore a 20 ore settimanali: rischio non presente Utilizzo videoterminale superiore a 20 ore settimanali: rischio VDT presente (art. 173, d.lgs. 81/2008) 4	4	1	4
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

3. Centralinista

1. Contesto

Il centralinista lavora all'interno di uffici che si occupano di attività amministrative nelle materie di competenza regionale, ai sensi della normativa vigente.

2. Processo

Il processo lavorativo nel quale opera la figura professionale è inserito nel quadro delle attività del lavoro d'ufficio ed è finalizzato allo smistamento delle chiamate telefoniche che pervengono al centralino.

Ciascun centralinista è incardinato nella DG per le risorse strumentali e assegnato in sedi regionali presso le quali sono presenti centralini telefonici.

3. Compiti e attività

Provvedere a gestire le chiamate telefoniche in ingresso, smistandole alle strutture amministrative e/o al personale competente.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Lo svolgimento dell'attività richiede spiccate capacità comunicative e di ascolto atte a individuare, nel minor tempo possibile, l'esigenza dell'utenza.

5. Macchinari e attrezzature

Centralino telefonico

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

Nessuno

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Non prevista

3. Scheda di rischio Centralinista

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche.	1	2	2
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Utilizzo videoterminale inferiore a 20 ore settimanali: rischio non presente Utilizzo videoterminale superiore a 20 ore settimanali: rischio VDT presente (art. 173, d.lgs. 81/2008) 4	4	1	4
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

4. Addetto Protezione Civile

1. Contesto

La Protezione civile della Campania tutela cittadini e insediamenti urbani del territorio dai danni che possano derivare da eventi naturali. La sua attività, in linea con le direttive governative e con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, si svolge secondo le tre fasi della prevenzione, della previsione e dell'emergenza con il soccorso alle popolazioni.

La Regione attua il coordinamento degli interventi urgenti, in caso di crisi determinate da fenomeni calamitosi (vulcanici, sismici, da dissesto idrogeologico o da incendi) o derivanti dall'antropizzazione, mediante la predisposizione e l'attuazione di specifiche attività di programmazione e di attività tecnico-operative volte ad assicurare i primi interventi effettuati in raccordo con le Prefetture e con gli altri enti coinvolti.

La Regione Campania si avvale, così, di un moderno ed efficace sistema di Protezione civile, cui fanno capo, tra l'altro:

- il centro funzionale per le previsioni meteorologiche e il monitoraggio permanente, che fornisce gli elementi per l'attivazione di preallarme e allarme previsti dai piani di emergenza;
- la Sala Operativa per la gestione delle operazioni di soccorso, struttura attiva 24 ore su 24 che gestisce le operazioni di soccorso da attivare al verificarsi dell'emergenza;
- la Scuola regionale, che si occupa della formazione di funzionari pubblici e volontari al fine di promuovere una adeguata cultura di protezione civile sul territorio.

2. Processo

- Prevenzione diretta e indiretta realizzata con metodi a basso impatto ambientale
- Individuazione dei rischi del territorio
- Realizzazione di sistemi per ridurre il rischio
- Piani di emergenza - procedure operative da attuare quando si verifica un evento in un determinato scenario

3. Compiti e attività

Provvedere al coordinamento e pronto intervento in caso di calamità di vario tipo.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile.

La Regione Campania è parte del servizio nazionale di protezione civile con compiti di disciplina, pianificazione e coordinamento regionale, che sono stati normati con la legge 22 maggio 2017, n. 12. "Sistema di Protezione Civile in Campania".

La legge prevede, tra l'altro, l'istituzione da parte della Regione della colonna mobile, struttura modulare di pronto impiego, autosufficiente, costituita da un insieme di uomini, attrezzature e con procedure operative in grado di intervenire tempestivamente negli eventi calamitosi, alla cui composizione partecipano enti pubblici e privati.

La Regione ha, tra l'altro, i seguenti compiti operativi:

- gestione sala operativa regionale attiva H24, composta da personale specializzato, incaricato del coordinamento delle operazioni di soccorso in caso di emergenza.
- partecipazione con propri uomini e mezzi alla colonna mobile regionale.

Nello svolgimento delle attività, la Regione si interfaccia con: prefettura, enti territoriali, organizzazioni di volontariato del settore.

5. Macchinari e attrezzature

Attrezzature per pronto intervento, autobotti, fuoristrada, automezzi.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Occhiali di protezione
- Maschera facciale
- Filtro P3 per maschera facciale
- Mascherine filtranti FFP3 monouso
- Giubbotto ad alta visibilità
- Casco di protezione
- Guanti da lavoro in pelle fiore
- Scarpe alte di protezione
- Imbracatura
- Stivale cosciale

Formazione

Rischio alto: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 12 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico medio

4. Scheda di rischio Addetto Protezione Civile

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nell'area d'intervento. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento.	2	2	4
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni e lesioni per cadute di oggetti e materiali vari dall'alto.	2	3	6
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

5. *Tecnico di laboratorio fitopatologico*

1. Contesto

Il Laboratorio Fitopatologico Regionale sito in via Don Bosco 9/E Napoli svolge attività di diagnostica fitosanitaria a supporto:

- dell'azione di consulenza svolta dai tecnici operanti nei Servizi di Sviluppo Agricolo;
- dei controlli sui campioni di vegetali e/o di origine vegetale previsti dalla Direttiva 89/2002 CE, D.Lgs. n. 214 del 29/08/2005, effettuati dagli ispettori fitosanitari sul materiale in importazione, esportazione e transito, nei punti di entrata dell'Unione Europea presenti in Campania e nei vivai;
- dei monitoraggi effettuati su agenti di quarantena e/o di lotta obbligatoria, previsti dalle normative sopra riportate;
- dei monitoraggi effettuati nell'ambito dei Patogeni inseriti nella "alert list" della European and Mediterranean Plant Protection Organization (EPPO);
- dei controlli sul germoplasma campano da destinare alla moltiplicazione.

2. Processo

Le fasi del processo lavorativo sono suddivise in sei sezioni di cui:

- 1) Batteriologia fitopatologica
- 2) Entomologia ed acarologia agraria
- 3) Nematologia agraria
- 4) Micologia vegetale
- 5) Virologia vegetale
- 6) Fitoplasmi

3. Compiti e attività

Provvedere alla:

1. accettazione dei campioni vegetali e di terreno, controllo di idoneità del campione della scheda informatica;
2. valutazione sintomatologica;
3. applicazione di protocolli diagnostici specifici;
4. valutazione dei risultati;
5. elaborazione referto informatico.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali - UOD Ufficio Centrale Fitosanitario e sono coordinate da un funzionario della UOD 50 07 07.

5. Macchinari e attrezzature

Microscopio

Stereoscopio

Distillatore

Frigoriferi

Strumenti da taglio (cesoie, bisturi ecc) e altre attrezzature inerenti allo svolgimento dell'attività.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Camice monouso
- Guanti monouso
- Mascherine filtranti FFP3 monouso
- Guanti antitaglio e per la manipolazione di prodotti chimici
- Scarpe alte di protezione

Formazione

Rischio Alto: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 12 ore

Sorveglianza sanitaria

Rischio chimico Basso

Rischio biologico Medio

Rischio rumore Medio

5. Scheda di rischio Tecnico di Laboratorio Fitopatologico

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Intossicazioni, irritazioni, dermatiti, danni alla vista, tossicità cronica e altro, per la presenza di materiale trattato con prodotti fitosanitari e l'utilizzazione di molecole chimiche.	2	1	2
2) ALLERGOLOGICO	Reazioni allergiche dovute a contatto con proteine vegetali di piante e/o fiori.	2	1	2
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani).	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia per la presenza di macchinari con emissioni di suoni.	3	1	3
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Lesioni da taglio per l'utilizzo di forbici, cesoie, bisturi.	2	1	2
17) MICROCLIMA	Allegato IV - Requisiti dei luoghi di lavoro 1.9 Microclima.	2	1	2
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

6. Addetto centro ripopolamento ippico con funzioni amministrative

1. Contesto

Il Centro Regionale di Incremento Ippico, sito in Santa Maria Capua Vetere (CE), promuove la salvaguardia, lo sviluppo, il miglioramento genetico e la valorizzazione economica delle produzioni equine regionali. In particolare cura gli aspetti che disciplinano la riproduzione equina.

Il Centro si estende su una superficie di circa 60.000 mq, di cui il 60% destinata a paddock e altri spazi per l' esercizio motorio dei cavalli.

La dotazione strutturale è costituita da 5 scuderie di 20 box ciascuna, una serie di 14 box isolati di sosta con paddock antistanti, un deposito fienile e paglia di circa 1.000 mq e 6 silos per l'avena.

La struttura è completata da:

- Uffici amministrativi ed annesso archivio
- Spogliatoi e servizi personale di scuderia
- Capannone Museo con carrozze di interesse storico
- Infermeria
- Ambulatorio veterinario
- Reparto mascalcia - selleria
- Magazzino - deposito
- Aula didattica.

2. Processo

Il Centro promuove la salvaguardia, lo sviluppo, il miglioramento genetico e la valorizzazione economica delle produzioni equine regionali. In particolare cura gli aspetti che disciplinano la riproduzione equina nonché le iniziative tese alla tutela delle razze equine autoctone di notevole pregio genetico.

I servizi di accudimento degli equini, di pulizia delle scuderie, di assistenza sanitaria ecc. sono affidati in appalto.

3. Compiti e attività

Provvedere:

- all'attività ordinaria d'ufficio;
- al controllo dei servizi di accudimento degli equini, di pulizia delle scuderie, di assistenza sanitaria ecc. affidati in appalto (nello svolgimento dell'attività di controllo è previsto l'accesso alle stalle, box, ecc.).

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Il Centro è incardinato nella DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

La figura in questione cura i rapporti con le ditte affidatarie dei servizi di accudimento equini, pulizia scuderie, assistenza sanitaria, ecc...

5. Macchinari e attrezzature

Nessuno

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Stivali antipioggia
- Guanti monouso
- Mascherine filtranti FFP3 monouso

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico medio

Rischio microclima basso

6. Scheda di rischio Addetto Centro di Ripopolamento Ippico

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Zoonosi contratta per l'accesso a stalle, scuderie, box, ecc..	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nell'attraversamento di terreni scivolosi e nell'accesso alle stalle, box, ecc..	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	2	1	2
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Microclima ufficio e stalle - Allegato IV 1.9 d.lgs. 81/2008.	1	2	2
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

7. *Tecnico e Collaudatore agricolo*

1. Contesto

La figura professionale opera in zone agricole o forestali presenti sul territorio regionale per verifiche relative ad attività agricole.

2. Processo

Le verifiche tecnico-amministrative vengono effettuate mediante sopralluoghi sul territorio, a piedi o con autoveicoli.

3. Compiti e attività

Svolgere verifiche di carattere tecnico-amministrativo sul territorio agro-forestale regionale.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali e specificamente alle Unità Operative Dirigenziali Servizio Territoriale di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, nonché alla UOD Ufficio Centrale Foresta e Caccia.

5. Macchinari e attrezzature

Nessuno

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Scarpe alte di protezione
- Giubbotto ad alta visibilità
- Guanti antitaglio

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico medio

Rischio rumore basso

Rischio microclima basso

7. Scheda di rischio Tecnico e Collaudatore Agricolo

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel contesto operativo. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia per rumori delle macchine ed attrezzature agricole presenti nei siti oggetto di verifiche.	1	2	2
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nei siti oggetto dell'attività.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Stress termico per le condizioni climatiche del contesto operativo.	1	1	1
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

8. Operatore CRED

1. Contesto

Data Center Regionale: Sala Macchine (con presenza di un considerevole numero di server raffreddati a ventola), Sala Monitoraggio, Impianti esterni (UPS, Gruppi elettrogeni, Cabine elettriche di trasformazione), Centri Stella (sedi regionali), Domain Controller e file server periferici (presso i quattro capoluoghi di provincia).

2. Processo

La figura in questione è impegnata in tre distinti processi:

- sviluppo, manutenzione e monitoraggio applicativi;
- Monitoraggio e manutenzione apparati di rete;
- Attività di helpdesk

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- monitorare e mantenere software sui server e sugli apparati di rete e di sicurezza;
- monitorare gli apparati di rete e di sicurezza;
- affiancare il personale esterno nella relativa manutenzione;
- mettere in esercizio nuovi server;
- sostituire e spostare server;
- monitorare, controllare ed eseguire manutenzione ordinaria impianti ed apparecchiature ausiliarie.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

L'attività fa capo alla DG per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione che si avvale di soggetti esterni per l'erogazione e la gestione della connettività e dei servizi web.

5. Macchinari e attrezzature

- Utensileria
- tester
- carrello portapacchi
- carrello elevatore manuale
- scala

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Cuffie/Tappi
- Guanti monouso in nitrile

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio rumore basso

Rischio MMC basso

Rischio VDT medio (oltre le 20 ore settimanali)

Rischio microclima basso

8. Scheda di rischio Operatore CRED

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Elettrocuzione per contatto con gli impianti presenti nelle cabine elettriche e per interventi su dispositivi alimentati a corrente (Server, rack, ecc.).	1	2	2
7) RUMORI	Ipoacusia dovuta alla permanenza in sala macchine nella quale è presente un considerevole numero di server raffreddati a ventola	2	1	2
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Lesioni a carico del rachide dorso-lombare per la movimentazione dei server.	2	1	2
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Utilizzo videoterminale inferiore a 20 ore settimanali: rischio non presente Utilizzo videoterminale superiore a 20 ore settimanali: rischio VDT presente (art. 173, d.lgs. 81/2008)	2	2	4
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Stress termico dovuto all'accesso e alla permanenza in sala server climatizzata a bassa temperatura.	2	1	2
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

9. *Operaio idraulico forestale*

1. Contesto

Il contesto operativo nel quale è impiegata la figura si configura nelle aree forestali che rientrano nel demanio regionale. In tali aree vengono svolte attività di manutenzione secondo piani di gestione curati dalla DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

2. Processo

I processi nei quali la figura è impegnata riguardano interventi di:

- sistemazione idraulica;
- manutenzione dei canali irrigui;
- manutenzione della viabilità forestale;
- mantenimento di tracciati escursionistici;
- attività prettamente forestali e di arboricoltura;
- prevenzione del rischio di antincendio boschivo, mediante la realizzazione di pista tagliafuoco o pulizia del sottobosco.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- costruire argini e palizzate di contenimento;
- effettuare lavori di manutenzioni di strade;
- pulire le aree;
- abbattere alberi;
- impiantare alberi o piante;
- segnalare incendi;
- svolgere perlustrazione nei boschi.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali e specificamente alle Unità Operative Dirigenziali Servizio Territoriale di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, nonché alla UOD Ufficio Centrale Foresta e Caccia.

5. Macchinari e attrezzature

- Trattore
- motosega
- decespugliatore
- pala
- badile
- utensili agricoli

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Casco antitaglio completo di visiera
- Cuffie
- Scarpe alte di protezione

- Salopette antitaglio
- Stivali antipioggia
- Stivali antitaglio
- Guanti antitaglio
- Guanti da lavoro in pelle fiore
- Occhiali di protezione

Formazione

Rischio Medio: formazione generale 4 ore; formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico alto

Rischio rumore basso

Rischio MMC medio

Rischio microclima medio

9. Scheda di rischio Operaio Idraulico-Forestale

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc.. Zoonosi.	2	3	6
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia dovuta al rumore della motosega	2	1	2
8) VIBRAZIONI	Disturbi neurovegetativi dovuti all'utilizzo della motosega.	2	1	2
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nei siti oggetto delle attività.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni, fratture, lesioni, ferite, ecc per cadute da albero.	1	2	2
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Danni a carico della colonna vertebrale (es. lesioni da sforzo, lombalgie, lombosciatalgie, ecc.), oltre che degli arti superiori e inferiori (es. tenosinoviti, ecc.) per la MMC.	2	2	4
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Schiacciamento, ferite, tagli, contusioni, fratture per incidenti legati all'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.	2	2	4
17) MICROCLIMA	Malattie da raffreddamento, disidratazione, stress termico per condizioni climatiche sfavorevoli.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

10. Vivaista specializzato

1. Contesto

Il vivaista specializzato lavora sul territorio campano presso i vivai e le foreste demaniali regionali dove si effettua la produzione di piante e in aree che necessitano di interventi di ingegneria naturalistica e di sistemazione idraulica.

2. Processo

La figura è impegnata in processi di:

- coltivazione piante;
- ingegneria naturalistica;
- sistemazione idraulica.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- effettuare la propagazione di piante (gamica e agamica);
- mettere a dimora piante in vaso e in pieno campo;
- innaffiare;
- applicare trattamenti antiparassitari;
- concimare;
- potare;
- raccogliere e commercializzare piante;
- mettere a dimora piante per finalità di ingegneria naturalistica;
- effettuare opere di sistemazione idraulica.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività vivaistiche fanno capo alle Unità Operative Dirigenziali Servizio Territoriale di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno della DG per le politiche agricole e forestali. Le attività di ciascun vivaio sono coordinate da un funzionario della UOD, in qualità di Direttore dei lavori che detta le disposizioni attuative ad uno o più Capi operai.

5. Macchinari e attrezzature

- Pala
- badile
- pala meccanica
- invasatrice meccanica
- utensili agricoli
- macchine irroratrici
- trattori
- motocoltivatori
- falciatrici

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Berretto di cotone

- Occhiali di protezione
- Tappi
- Guanti da lavoro in pelle fiore
- Scarpe alte di protezione
- Stivali antipioggia

Formazione

Rischio medio: formazione generale 4 ore; formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio chimico medio

Rischio allergologico basso

Rischio biologico alto

Rischio rumore basso

Rischio MMC medio

Rischio microclima medio

10. Scheda di rischio Vivaista Specializzato

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Intossicazioni, corrosioni/irritazioni della pelle, lesioni oculari/irritazione oculare, sensibilizzazione delle vie respiratorie o della pelle per l'uso di prodotti fitosanitari, concimi fertilizzanti, disinfettanti ed antisettici.	1	4	4
2) ALLERGOLOGICO	Sensibilizzazione generata dalle polveri per la preparazione del terriccio e per l'uso di antiparassitari, di concimi e/o diserbanti.	1	2	2
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel vivaio. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	2	3	6
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia da rumore e danni extrauditivi da rumore per l'uso di macchine agricole.	2	1	2
8) VIBRAZIONI	Sindrome da vibrazione mano-braccio e patologie del rachide per l'uso di macchine agricole.	2	1	2
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nei vivai.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Lesioni a carico del rachide dorso-lombare per MMC.	2	2	4
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Schiacciamento e lesioni conseguenti al ribaltamento/investimento macchine agricole. Tagli e contusioni per l'uso di attrezzature di lavoro.	2	2	4
17) MICROCLIMA	Patologie a carico dell'apparato cardio-circolatorio, cutaneo, respiratorio, sistema nervoso ecc., per le condizioni microclimatiche dei vivai, caratterizzate da esposizione a indici elevati di stress termico.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

11. Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri in ambienti a rischio

1. Contesto

Cantieri presso i quali siano svolte opere di bonifica ambientale e/o di rimozione amianto e/o interventi di rimozione di rifiuti stoccati in balle, ovvero opere - pubbliche o private - edili, stradali, ferroviarie, idrauliche, fognarie, portuali e aeroportuali, ivi compresi quelli presso vivai e foreste regionali in contesti ambientali che presentino profili di rischio amianto e/o chimico e/o biologico.

2. Processo

L'impiegato/funzionario addetto a controlli di cantieri in ambienti a rischio svolge attività tecnico-amministrative di vigilanza e controllo all'esterno degli uffici, correlate alla effettuazione di opere di bonifica ambientale e/o di rimozione dell'amianto e/o di interventi di rimozione di rifiuti stoccati in balle, ovvero alla costruzione/ristrutturazione/manutenzione di opere pubbliche o private, a servizi di manutenzione e al controllo di concessioni nei contesti ambientali di che presentino profili di rischio amianto e/o chimico e/o biologico.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- effettuare sopralluoghi sul territorio a piedi o con autoveicoli ed esegue rilievi;
- svolgere attività di controllo e verifiche tecnico-amministrative sui cantieri;
- svolgere attività di controllo dei lavori anche in cantieri posti all'interno di luoghi di lavoro;
- effettuare compilazione e redazione di documenti ed elaborati ai fini degli adempimenti
- burocratici e amministrativi (lavoro d'ufficio).

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo a varie Direzioni Generali.

L'addetto al controllo cantieri in ambiti a rischio si interfaccia con referenti della ditta esecutrice dei lavori.

5. Macchinari e attrezzature

Strumenti di misura pertinenti alla specifica attività

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Scarpe alte di protezione
- Tuta monouso protezioni speciali
- Maschera facciale
- Filtro p3 per maschera facciale
- Guanti monouso
- Mascherine filtranti FFP3 monouso

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio chimico alto

Rischio cancerogeno alto

Rischio biologico basso

11. Scheda di rischio Funzionario/Impiegato Addetto Controllo Cantieri a rischio

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Intossicazioni, corrosioni/irritazioni della pelle, lesioni oculari/irritazione oculare, sensibilizzazione delle vie respiratorie o della pelle per l'eventuale presenza di sostanze chimiche nocive nel cantiere.	2	3	6
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Alterazioni genetiche e neoplasie per l'eventuale presenza di sostanze cancerogene e/o di amianto nel cantiere.	2	3	6
4) RADON	Da valutare in relazione alla tipologia del sito di cantiere.	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	1	2	2
6) ELETTRICO	Elettrocuzione da eventuali apparecchiature elettriche presenti sul cantiere	1	2	2
7) RUMORI	Da valutare in relazione alla tipologia di lavoro cantieristico.	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Da valutare in relazione alla tipologia di lavoro cantieristico.	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Lesioni varie conseguenti a cadute dovute a inciampo/scivolamento nei cantieri.	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Lesioni varie conseguenti a cadute dovute a inciampo/scivolamento nei cantieri.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni, fratture, lesioni, ferite, lesioni muscolari, ecc. per cadute da impalcature. Contusioni e lesioni per cadute di oggetti e materiali vari dall'alto.	1	4	4
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

12. Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri lavori pubblici

1. Contesto

I contesti nei quali la figura opera sono molteplici e riassumibili in:

- cantieri presso i quali siano svolte opere pubbliche o private, edili, stradali, ferroviarie, idrauliche, fognarie, portuali e aeroportuali;
- impianti di distribuzione carburanti stradali, autostradali e depositi di oli minerali;
- aree destinate alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che viene prevalentemente espletata in zone rurali.

2. Processo

L'impiegato/funzionario addetto controllo cantieri lavori pubblici svolge attività tecnico-amministrativa, all'esterno degli uffici, correlata alla costruzione/ristrutturazione/manutenzione di opere pubbliche o private, a servizi di manutenzione e al controllo di concessioni.

Presta il proprio servizio sia all'interno che all'esterno degli uffici, con prevalenza per attività di vigilanza e controllo di carattere tecnico e/o amministrativo, correlate anche alla erogazione di finanziamenti pubblici.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- effettuare sopralluoghi sul territorio a piedi o con autoveicoli ed eseguire rilievi;
- svolgere attività di controllo e verifiche tecnico-amministrative sui cantieri;
- svolgere attività di controllo dei lavori anche in cantieri posti all'interno di luoghi di lavoro;
- provvedere alla compilazione e redazione di documenti ed elaborati ai fini degli adempimenti burocratici e amministrativi (lavoro d'ufficio).

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo a varie Direzioni Generali/Uffici speciali/strutture di Missione.

L'addetto al controllo cantieri in ambiti a rischio si interfaccia con referenti della ditta esecutrice dei lavori.

5. Macchinari e attrezzature

Strumenti di misura e rilievo.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Gilet ad alta visibilità
- Scarpe alte di protezione

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico basso

12. Scheda di rischio Funzionario/Impiegato Addetto Controllo Cantieri Lavori Pubblici

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Da valutare in relazione alla tipologia del sito di cantiere.	0	0	0
4) RADON	Da valutare in relazione alla tipologia del sito di cantiere.	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	1	2	2
6) ELETTRICO	Elettrocuzione da eventuali apparecchiature elettriche presenti sul cantiere.	1	2	2
7) RUMORI	Da valutare in relazione alla tipologia di lavoro cantieristico.	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Da valutare in relazione alla tipologia di lavoro cantieristico.	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Lesioni varie conseguenti a cadute dovute a inciampo/scivolamento nei cantieri.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni, fratture, lesioni, ferite, lesioni muscolari, ecc. per cadute da impalcature. Contusioni e lesioni per cadute di oggetti e materiali vari dall'alto.	1	4	4
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

13. Addetto Incendi Boschivi - AIB

1. Contesto

Il contesto in cui opera l'addetto incendi boschivi (AIB) è rappresentato da aree boschive interessate - anche solo potenzialmente - da incendi.

2. Processo

L'AIB partecipa ad attività di prevenzione diretta e indiretta, realizzata con metodi a basso impatto ambientale, finalizzate a contenere gli incendi, avendo cura di utilizzare tecniche non traumatiche per il territorio.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- spegnere incendi boschivi
- garantire il coordinamento operativo estinzione
- realizzare viabilità operative
- garantire l'approvvigionamento idrico
- individuare piazzole atterraggio elicotteri
- individuare aree interessate potenzialmente dagli incendi
- realizzare e mantenere viali tagliafuoco
- effettuare la sorveglianza avvistamento allarmi
- effettuare interventi post-incendi

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla DG per il Governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile (50.09.00), che definisce specifiche procedure operative.

5. Macchinari e attrezzature

Attrezzature per tagli boschivi, autobotti, fuoristrada.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Occhiali di protezione
- Maschera facciale
- Filtro p3 per maschera facciale
- Imbracatura
- Berretto sahariano
- Casco AIB con paranuca e visiera
- Autorespiratore
- Tuta ignifuga
- T-shirt/polo e sottotuta AIB
- Guanti ignifughi
- Stivali ignifughi
- Scarpe alte di protezione
- Giubbotto ad alta visibilità
- Mascherine filtranti FFP3 monouso

Formazione

Rischio alto: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 12 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio chimico: basso

Rischio biologico alto

Rischio rumore basso

Rischio MMC basso

Rischio microclima alto

13. Scheda di rischio Addetto Incendi Boschivi - AIB

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Irritazioni vie respiratorie dovute all'utilizzo di prodotti chimici (schiumogeni, ritardanti, gelificanti, estinguenti) che agiscono direttamente sulle fiamme nella fase iniziale di incendio. Irritazioni delle vie respiratorie, neurotossicità, ecc. dovute a esposizione a vapori prodotti da sostanze chimiche e ad emissioni gassose.	1	2	2
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Intossicazione alle vie respiratorie e irritazione agli occhi causate dal fumo. Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	3	2	6
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia dovuta al rumore delle attrezzature.	2	1	2
8) VIBRAZIONI	Disturbi neurovegetativi dovuti all'utilizzo delle attrezzature.	2	1	2
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni, ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nel contesto operativo.	3	2	6
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni, lesioni, ferite per cadute dovute all'utilizzo di scale nel contesto operativo.	2	2	4
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Lesioni a carico del rachide dorso-lombare per la movimentazione delle attrezzature.	1	2	2
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Contusioni, lesioni, ferite per il ribaltamento di automezzi utilizzati. Contusioni, lesioni e ferite derivanti dallo sganciamento di massa d'acqua da mezzi aerei. Ferite, tagli e lacerazioni dovute all'utilizzo di attrezzature con parti taglienti.	2	2	4
17) MICROCLIMA	Ustioni, colpo di sole, ipertemia, disidratazione, folgorazione dovuti a fattori microclimatici del contesto operativo.	2	3	6
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

14. *Ispettore/Agente fitosanitario*

1. Contesto

L'ispettore/agente fitosanitario svolge attività ispettive presso vivai, aziende private che esportano vegetali e prodotti vegetali verso i paesi terzi, nonché effettua il presidio ed ispezioni presso i punti di ispezione frontaliere della Regione Campania, per ispezioni a merci (vegetali, prodotti vegetali ed imballaggi in legno) stivate in container, secondo le norme internazionali dettate dalla Convenzione Internazionale per la protezione delle piante e da norme UE e nazionali. Inoltre l'ispettore/agente fitosanitario svolge attività di sorveglianza del territorio nel contesto urbano in parchi pubblici, strade, viali ed abitazioni private; nel contesto extraurbano in aziende agricole, strade, ambito forestale.

2. Processo

Le fasi del processo lavorativo consistono nel vigilare sul rispetto delle normative vigenti in materia, fitosanitaria, constatare eventuali violazioni ed applicare le sanzioni che ne conseguono.

3. Compiti e attività

Provvedere a effettuare:

- ispezioni visive;
- campionamenti (così come dettato dai vari protocolli);
- esami documentali;
- ispezioni fitosanitarie atte all'emissione delle relative certificazioni;
- assistere agli abbattimenti e alla distruzione di piante in aree agricole ed urbane, dove prescritto.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività sono coordinate da un Dirigente facente capo alla Unità Operative Dirigenziali Ufficio Fitosanitario Centrale della DG per le politiche agricole e forestali.

I punti di entrata di Napoli e Salerno sono organizzati da rispettivi Ispettori fitosanitari titolari di apposita PO, mentre le attività degli IF operanti nelle aree interne sono organizzate dai rispettivi titolari di PO facenti capo alle rispettive cinque province della Regione Campania. Gli interlocutori sono rappresentati da produttori agricoli, titolari di aziende vivaistiche, importatori, esportatori di vegetali e prodotti vegetali, spedizionari ed altre istituzioni operanti sul territorio (Comuni, ASL, ecc) o alle frontiere (Ag. Dogane, Ministero della Salute, Carabinieri forestali, ecc).

5. Macchinari e attrezzature

- Bisturi
- forbici
- coltelli
- cesoie
- scalpelli
- martello
- sonde.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Occhiali di protezione
- Guanti antitaglio e per la manipolazione di prodotti chimici
- Mascherine filtranti FFP3 monouso
- Scarpe alte di protezione
- Pantaloni e maglia antitaglio
- Giubbotto ad alta visibilità
- Guanti monouso

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio chimico medio

Rischio allergologico basso

Rischio biologico medio

Rischio MMC basso

Rischio microclima medio

14. Scheda di rischio Ispettore/Agente Fitosanitario

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Ustioni, colpo di sole, ipertemia, disidratazione, folgorazione dovuti a fattori microclimatici del contesto operativo.	2	2	4
2) ALLERGOLOGICO	Reazioni allergiche, di vario tipo, dovute alla presenza, nel contesto operativo, di allergeni: - di origine animale: acari, forfore animali, larve di coleotteri, ecc. - di origine vegetale: farine, fibre tessili, lattice, pollini, semi, ecc. - derivanti da funghi (muffe) e batteri: antibiotici, enzimi proteolitici ecc. - chimici: isocianati, farmaci, coloranti, ecc..	1	2	2
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Malattie di vario tipo contratte per contatto o inalazione di microrganismi (batteri, virus, ecc.) presenti nel contesto operativo.	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni, ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento.	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Contusioni per caduta di confezioni di merci da mezzi meccanici in movimento nelle aree cargo delle merci ispezionate.	1	2	2
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Contusioni per urti causa interferenza	1	2	2
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Taglio per utilizzo attrezzature di lavoro.	1	1	1
17) MICROCLIMA	Malattie da raffreddamento e patologie a carico dell'apparato cardio-circolatorio per stress termico dovuto all'accesso a container refrigeranti, aree cargo e serre.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

15. Esperto classificatore di carcasse bovine

1. Contesto

Ai sensi di specifiche direttive comunitarie e delle relative norme nazionali di recepimento è stato istituito un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativa etichettatura e sono state attribuite alle regioni le funzioni di controllo sull'obbligo della classificazione commerciale delle carcasse e mezzene di animali macellate negli stabilimenti riconosciuti.

L'attività di classificazione di carcasse bovine viene svolta in strutture di macellazione che rispondono a requisiti di igiene stabiliti da norme comunitarie.

2. Processo

I controlli presso le strutture di macellazione sono di due tipi: amministrativo - contabile e visivi e sono finalizzati alla verifica sulle strutture di macellazione e sulle attività di classificazione delle carcasse bovine (soggette a bollo sanitario CEE) e comportano anche accesso a celle frigorifero.

3. Compiti e attività

Controllare la classificazione delle carcasse bovine e della relativa etichettatura mediante ispezioni nelle strutture di macellazione.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività sono regolamentate dalla DGR n. 281 del 16 marzo 2010 - Nuove Procedure Operative per lo svolgimento dei controlli relativi all'attività di classificazione delle carcasse bovine di cui ai Reg CE n 566/08 e n 1249/08 e fanno capo alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive che è il soggetto regionale responsabile della pianificazione strategica, della programmazione e dell'esecuzione dei controlli.

L'attività di controllo richiede la previa partecipazione a corsi specifici tenuti dal Ministero delle Politiche Agricole e forestali - Comitato Nazionale Bovini - e il superamento di esami finali per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di esperto classificatore di carcasse bovine.

5. Macchinari e attrezzature

Nessuno

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Occhiali di protezione
- Guanti termici per freddo estremo
- Stivali di sicurezza in PVC
- Tuta termica ad alta visibilità

Formazione

Rischio alto: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 12 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico medio

Rischio microclima medio

15. Scheda di rischio Classificatore Carcasse Bovine

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Zoonosi (malattia trasmessa dagli animali all'uomo) dovuta al contatto con liquidi biologici ed organi potenzialmente infetti. Sebbene in cella frigorifera le carni arrivino già sezionate e controllate dal veterinario, non è da escludere il contatto con agenti patogeni presenti negli animali, in quanto l'attività comporta l'ingresso e lo stazionamento per diverse ore in un ambiente con materiali potenzialmente infetti.	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nelle celle frigorifero.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Malattie da raffreddamento e altre patologie da stress termico dovuto all'accesso a celle frigorifero.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

16. Autista

1. Contesto

Guida di autoveicoli su:

- autostrade;
- strade extraurbane principali;
- strade extraurbane secondarie;
- strade urbane di scorrimento;
- strade urbane di quartiere;
- strade locali;
- autorimesse.

2. Processo

Trasporto di personale dipendente dell'amministrazione o personale appartenente ad altri enti, nonché di cose, mediante l'utilizzo di autovetture aziendali, con tempi e modalità non sempre ripetitivi.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- prendere in consegna l'autoveicolo assegnato;
- condurre l'auto nel luogo di destinazione;
- effettuare stazionamenti più o meno prolungati in auto, durante l'espletamento delle attività da parte della persona trasportata;
- operare piccole riparazioni in caso di avaria;
- condurre l'autovettura presso l'officina di servizio per la manutenzione ordinaria, le revisioni periodiche e per eventuali riparazioni;
- svolgere adempimenti amministrativi inerenti l'autovettura di servizio.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Il parco auto dell'amministrazione è gestito dalla DG per le risorse strumentali, che assegna l'utilizzo delle autovetture alle strutture di primo livello.

Gli autisti sono incardinati nella DG per le risorse strumentali che li assegna a strutture di primo livello.

L'autista riceve istruzioni dal dirigente della struttura di primo livello alla quale è assegnato sulla attività di trasporto da effettuare.

5. Macchinari e attrezzature

Autovetture di servizio, attrezzi per piccole riparazioni auto, attrezzature d'ufficio.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

Nessuno

Formazione

Rischio medio: formazione generale 4 ore; formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Attività lavorativa soggetta per legge a sorveglianza sanitaria.

Rischio microclima medio

16. Scheda di rischio Autista

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Reazioni allergiche collegate alle condizioni igieniche dell'abitacolo.	2	1	2
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia derivante dal contesto ambientale di guida.	1	1	1
8) VIBRAZIONI	Dolori muscolo-scheletrici derivante da vibrazioni.	2	1	2
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, fratture, lesioni per incidente automobilistico.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Patologie da raffreddamento dovute a stress termico.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

17. Autista mezzi speciali

1. Contesto

Guida di autoveicoli per uso speciale (veicoli caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature e destinati prevalentemente al trasporto proprio), prevalentemente su terreni non preparati.

.

2. Processo

Trasporto di personale e di materiali connessi col ciclo operativo di riferimento.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- prendere in consegna l'autovettura di servizio assegnata;
- condurre l'autoveicolo nel luogo di destinazione per l'effettuazione delle specifiche operazioni alle quali il mezzo è destinato;
- operare piccole riparazioni in caso di avaria;
- condurre l'autovettura presso l'officina di servizio per la manutenzione ordinaria, le revisioni periodiche e per eventuali riparazioni;
- svolgere adempimenti amministrativi inerenti l'autoveicolo di servizio.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

La dotazione di autoveicoli ad uso speciale fa capo direttamente alle DG competenti nelle attività d'impiego degli stessi.

L'autista riceve istruzioni dal dirigente della struttura di primo livello alla quale è assegnato sulla attività di trasporto da effettuare.

5. Macchinari e attrezzature

Autoveicoli ad uso speciale, attrezzi per piccole riparazioni auto, attrezzature d'ufficio.

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Scarpe alte di protezione
- Elmetto con sottogola
- Guanti in pelle fiore per autisti

Formazione

Rischio medio: formazione generale 4 ore; formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Attività lavorativa soggetta per legge a sorveglianza sanitaria

Rischio microclima medio

17. Scheda di rischio Autista mezzi speciali

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Reazioni allergiche collegate alle condizioni igieniche dell'abitacolo.	2	1	2
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia derivante dal contesto ambientale di guida.	2	1	2
8) VIBRAZIONI	Dolori muscolo-scheletrici derivante da vibrazioni.	3	1	3
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, fratture, lesioni per incidente automobilistico.	2	4	8
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Patologie da raffreddamento dovute a stress termico.	2	2	4
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

18. Addetto servizio ispettivo trasporti

La figura opera ispezioni su mezzi di trasporto pubblico regionale e locale su gomma, ferro e mare a qualsiasi titolo effettuati e con qualsiasi modalità.

2. Processo

Attività di vigilanza, controllo e monitoraggio sulla regolarità, efficienza e qualità dei servizi in concessione, mediante accesso ai mezzi di trasporto.

3. Compiti e attività

Provvedere a:

- svolgere la vigilanza sulla regolarità dei servizi di trasporto pubblico, controllo e monitoraggio;
- verificare gli impianti e le infrastrutture ferroviarie, portuali, aeroportuali, gli impianti di trasporto a fune, gli impianti fissi e telecontrollo;
- constatare violazioni ed applicare le sanzioni che ne conseguono.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

L'attività è svolta presso soggetti titolari di concessioni di TPL su incarico della DG per la mobilità, nel rispetto della normativa di settore.

5. Macchinari e attrezzature

Nessuno

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

Nessuno

Formazione

Rischio medio: formazione generale 4 ore; formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Non prevista

18. Scheda di rischio Addetto Servizio Ispettivo Trasporti

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nel corso delle attività ispettive sui mezzi di trasporto.	1	1	1
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

19. Addetto sala radio

1. Contesto

La Sala Operativa Regionale Unificata opera ventiquattro ore al giorno, 365 giorni all'anno, per coordinare le emergenze in Campania, in collegamento con le strutture regionali, le strutture nazionali del sistema di protezione civile, gli enti locali, le organizzazioni di volontariato. Tale attività viene svolta in una sede centrale regionale e in cinque sedi provinciali.

2. Processo

Ricezione segnalazioni da amministrazioni pubbliche e da cittadini e attivazione delle operazioni di soccorso in caso di emergenza.

3. Compiti e attività

Assicurare collegamenti radio / telefonici H24 per 365 giorni.

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Le attività fanno capo alla Direzione Generale per il Governo del Territorio, i lavori pubblici e la protezione civile, che organizza turni di lavoro H24.

5. Macchinari e attrezzature

Personal computer, stampanti, telefoni, ricetrasmittenti

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

Nessuno

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Lavoro notturno (lavoratori impegnati in turni di almeno 7 ore, per un minimo di 80 giorni l'anno, nella fascia oraria compresa tra le 24 e le 5).

Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali).

19. Scheda di rischio Addetto Sala Radio

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Non presente	0	0	0
6) ELETTRICO	Elettrocuzione dovuta all'utilizzo di dispositivi ad alimentazione elettrica	1	2	2
7) RUMORI	Non presente	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Non presente	0	0	0
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Utilizzo videoterminale inferiore a 20 ore settimanali: rischio non presente. Utilizzo videoterminale superiore a 20 ore settimanali: rischio VDT presente.	4	1	4
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Non presente	0	0	0
17) MICROCLIMA	Non presente	0	0	0
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

20. *Tecnico forestale impegnato nei cantieri pubblici e privati*

1. Contesto

I contesti nei quali la figura opera sono molteplici e riassumibili in:

- Cantieri pubblici e privati presso i quali sono svolte opere di bonifica ambientale, di taglio ed esbosco, di manutenzione viaria e sistemazioni idraulico-forestali;
- Cave presso le quali sono svolte opere di rivegetazione;
- Pascoli da ricostituire in contesti ambientali che presentano profili di rischio amianto e/o chimico e/o biologico.

2. Processo

Il processo lavorativo consiste in attività di vigilanza e controllo sul territorio.

3. Compiti e attività

Svolgere attività di controllo in sito dei tagli effettuati, di eventuali illeciti e di opere realizzate dalle ditte boschive (manutenzione viaria, recinzioni, bonifica del territorio, ripristino delle zone pascolo e sistemazioni idraulico - forestali).

4. Procedure, vincoli, stakeholder

Tutte le procedure previste da: Regolamento Regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii, D.Lgs. n.34/2018.

Le attività fanno capo alla DG per le Politiche agricole, alimentari e forestali e specificamente alle Unità Operative Dirigenziali Servizio Territoriale di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, nonché alla UOD Ufficio Centrale Foresta e Caccia.

L'addetto al controllo tagli boschivi si interfaccia con referenti di ditte boschive esecutrici dei lavori, con professionisti (ingegneri, architetti, agronomi, forestali e geologi), uffici tecnici comunali, comunità montane, Carabinieri – forestali.

5. Macchinari e attrezzature

- Martello
- Ascia
- Cavalletto dendrometrico
- Ipsometro
- Succhiello

D.P.I. - Dispositivi di Protezione Individuale

- Elmetto con sottogola
- Occhiali di protezione
- Scarpe alte di protezione
- Giubbotto ad alta visibilità
- Guanti antitaglio
- Mascherine filtranti FFP3 monouso

Formazione

Rischio Medio: Formazione Generale 4 ore; Formazione specifica 8 ore.

Sorveglianza sanitaria

Rischio biologico medio

Rischio microclima basso

20. Scheda di rischio Addetto al Controllo Tagli Boschivi

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	P	D	R
1) CHIMICO	Non presente	0	0	0
2) ALLERGOLOGICO	Non presente	0	0	0
3) CANCEROGENO / AMIANTO	Non presente	0	0	0
4) RADON	Non presente	0	0	0
5) BIOLOGICO	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel contesto operativo. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..	2	2	4
6) ELETTRICO	Non presente	0	0	0
7) RUMORI	Ipoacusia per rumori delle macchine ed attrezzature agricole presenti nei siti oggetto di verifiche.	0	0	0
8) VIBRAZIONI	Non presente	0	0	0
9) CAMPI ELETTRROMAGNETICI	Non presente	0	0	0
10) RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	Non presente	0	0	0
11) CADUTE	Contusioni, lesioni ferite per cadute dovute a inciampo o scivolamento nei siti oggetto dell'attività.	1	2	2
12) CADUTE DALL'ALTO	Non presente	0	0	0
13) MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Non presente	0	0	0
14) LAVORO AL VIDEOTERMINALE	Non presente	0	0	0
15) ATTREZZATURE DA LAVORO	Schiacciamento, ferite, tagli, contusioni, fratture per incidenti legati all'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.	1	2	2
17) MICROCLIMA	Stress termico per le condizioni climatiche del contesto operativo.	1	1	1
16) LAVORI IN QUOTA	Non presente	0	0	0

RISCHIO
IRRILEVANTE < 2
BASSO 3 ÷ 4
MEDIO 6 ÷ 8
ALTO 9 ÷ 16

*Appendice – La valutazione del rischio contagio Covid-19
in occasione di lavoro*

1. Premessa

I documenti di valutazione dei rischi (DVR) redatti ai sensi del d.lgs. 81/2008 e le procedure di monitoraggio delle sedi di lavoro, di mappatura dei processi lavorativi e di assegnazione delle mansioni implementate dall'Ufficio del Datore di Lavoro nei mesi scorsi, in attuazione del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) di cui alla DGR n. 785/2017¹, forniscono un quadro complessivo delle attività svolte e dei diversi contesti in cui operano i lavoratori della Regione Campania, utile nella prospettiva della elaborazione della strategia di prevenzione e protezione in chiave anti-Covid-19.

È a partire da tale lavoro che viene qui effettuata la valutazione integrativa del rischio connesso al fenomeno epidemico in atto su tutto il territorio nazionale. Lo scopo è quello di verificare se determinate condizioni operative all'interno dei contesti lavorativi dell'Amministrazione regionale possano far aumentare il livello di rischio, assumendo, a quel punto, i connotati del rischio professionale.

Prendendo le mosse dai DVR elaborati è possibile dire che, al fine di operare una valutazione del rischio biologico da Covid-19 per i lavoratori della Regione Campania, occorre prendere in considerazione, in prima battuta, due elementi:

1. le tipologie di mansioni svolte;
2. gli ambienti di lavoro di esecuzione delle prestazioni lavorative.

Inoltre, in considerazione del fatto che, nel quadro delle indicazioni fornite dalle Autorità sanitarie e dagli organismi con competenza in materia di salute (OMS, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Salute, Dipartimento della Pubblica Amministrazione, Istituto Superiore della Sanità, Inail), il distanziamento sociale rappresenta la principale misura preventiva da adottare in funzione delle strategie anti-Covid da intraprendere a ogni livello, l'attività lavorativa dei dipendenti regionali può essere analizzata in funzione di ulteriori due tipi di variabili:

3. la distinzione tra lavoro individuale e lavoro di gruppo/squadra che, per motivi intrinseci alle caratteristiche del processo e/o delle mansioni svolte, consente o meno di osservare la distanza interpersonale di sicurezza di 1 metro;
4. i processi e/o mansioni che comportano l'interrelazione con il pubblico, il cd. front-office.

2. Processi lavorativi e mansioni in Regione Campania

Per quanto concerne il primo elemento il quadro di riferimento di partenza è offerto dalla ricognizione operata dall'Ufficio del Datore di lavoro² - con il concorso di tutte le Direzioni Generali - delle attività svolte nelle varie strutture e dei relativi processi lavorativi, nonché delle figure professionali e delle mansioni assegnate al personale dell'Amministrazione regionale. Tale mappatura viene sintetizzata nella tabella seguente.

¹ L'Ufficio del datore di lavoro, in attuazione della DGR n. 785/2017 con la quale è stato approvato il Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro della Regione Campania, ha, negli ultimi due anni, predisposto e implementato apposite procedure di gestione che hanno condotto alla revisione dei documenti di valutazione dei rischi.

² Tale attività è stata svolta in attuazione della DGR 785/2017 con la quale è stato approvato il sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro della Regione Campania.

N.	Attività/Processi lavorativi	Figure professionali
1	Archiviazione documenti	Archivista
2	Lavoro d'ufficio	Impiegato
3	Centralino telefonico	Centralinista
4	Protezione civile	Addetto protezione civile
5	Laboratorio fitopatologico	Tecnico di laboratorio fitopatologico
6	Ripopolamento ippico	Addetto centro ripopolamento ippico con funzioni amministrative
7	Collaudo tecnico in agricoltura	Tecnico e Collaudatore agricolo
8	Elaborazione dati	Operatore CRED
9	Attività Idraulico-forestali	Operaio idraulico forestale
10	Vivaismo	Vivaista specializzato
11	Controllo tecnico-amministrativo ambienti a rischio	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri in ambienti a rischio
12	Controllo tecnico-amministrativo cantieri	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri lavori pubblici
13	Spegnimento incendi boschivi	Addetto Incendi Boschivi - AIB
14	Ispezioni fitosanitarie	Ispettore/Agente fitosanitario
15	Classificazione carcasce bovine	Esperto classificatore di carcasce bovine
16	Guida automezzi	Autista
17	Guida automezzi speciali	Autista mezzi speciali
18	Servizi di ispezione nel settore dei trasporti pubblici	Addetto servizio ispettivo trasporti
19	Sala radio	Addetto sala radio

3. Le mansioni assegnate

A ciascun lavoratore sono state assegnate, dai rispettivi dirigenti delle strutture di appartenenza, mansioni correlate alle figure professionali di cui sopra. Per ciascun lavoratore è prevista l'assegnazione di mansioni relative a una figura principale e la possibilità di indicare anche altre mansioni e figure fino a un massimo di tre³.

Le mansioni che risultano attualmente assegnate sono per la stragrande maggioranza (ossia, oltre l'80%) di tipo impiegatizio (lavoro d'ufficio) o che riguardano attività che vengono svolte comunque all'interno di un ambiente d'ufficio (archivista, centralinista, addetto sala-radio, operatore CRED).

Per oltre il 60% del personale l'assegnazione di mansioni che vengono svolte all'interno di uffici è esclusiva. Mentre la rimanente parte, oltre a svolgere lavoro in ufficio, ha anche mansioni che vengono realizzate in ambienti diversi, come, ad esempio cantieri di vario tipo, celle frigorifero, porti, vivai, foreste, ecc..

Oltre il 10 %, infine, opera esclusivamente in ambiente non d'ufficio.

La sottostante tabella riporta i dati attuali delle figure/mansioni assegnate al personale.

4. Gli ambienti di lavoro del personale regionale

L'analisi dei contesti lavorativi in cui opera il personale si presta a una duplice distinzione. La prima è tra ambienti interni o esterni alla Regione. La seconda tra sedi che ospitano attività d'ufficio e ambienti in cui si svolgono attività non d'ufficio, in maniera esclusiva o non.

³ La rilevazione delle mansioni è assistita da un sistema informatico alimentato in rete da ciascuna struttura amministrativa ed è accessibile attraverso il sito <https://datoredilavoro.regione.campania.it>

Il lavoro del personale regionale viene svolto in larga parte all'interno di strutture ad uso civile che sono nella disponibilità regionale a diverso titolo (proprietà, fitto, comodato d'uso).

Tali sedi ospitano in larga prevalenza attività d'ufficio. Sono, tuttavia, presenti anche un laboratorio fitopatologico, un centro di ripopolamento ippico, un acquedotto, vivai (10), centri operativi territoriali per le attività di spegnimento incendi boschivi, archivi, foreste demaniali.

In definitiva, il contesto lavorativo regionale, sebbene polarizzato in sedi che ospitano attività di tipo meramente impiegatizio, appare comunque estremamente eterogeneo.

In taluni casi, i processi lavorativi implicano prestazioni da effettuare, in parte, al di fuori delle sedi dell'Amministrazione. Ovviamente, in tali contesti esterni la possibilità di salvaguardare la salute del lavoratore è legata esclusivamente alle procedure di lavoro in sicurezza che vengono disposte dai cosiddetti process-keeper (dirigenti, funzionari di P.O., capisquadra) e all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

5. Il metodo di valutazione del rischio

La metodologia di valutazione del rischio contagio Covid-19 adottata è - anche in questo caso - quella del *risk assessment* e si fa pertanto preliminarmente rinvio a quanto già ampiamente descritto al riguardo in altra parte del presente DVR.

In particolare si è proceduto ad analizzare il rischio-Covid connesso allo svolgimento delle mansioni all'interno dell'ente che può essere ricompreso tra i rischi di tipo biologico. La valutazione di tale tipologia di rischio è stata fatta servendosi dell'ausilio del metodo utilizzato dall'INAIL nel Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione. Per tale Istituto il rischio da contagio in occasione di lavoro può essere classificato secondo tre variabili:

- Esposizione: la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (es. settore sanitario, gestione dei rifiuti speciali, laboratori di ricerca, ecc.);
- Prossimità: le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità;
- Aggregazione: la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda (es. ristorazione, commercio al dettaglio, spetteria, alberghiero, istruzione, ecc.)."

L'INAIL pone l'accento anche sul peso che può assumere lo specifico contesto territoriale nel quale opera l'entità produttiva e ha messo a punto una metodologia su due variabili con le relative scale:

1. esposizione

- 0 = probabilità bassa (es. lavoratore agricolo);
- 1 = probabilità medio-bassa;
- 2 = probabilità media;
- 3 = probabilità medio-alta;
- 4 = probabilità alta (es. operatore sanitario).

2. prossimità

- 0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
- 1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. ufficio privato);
- 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso);
- 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (es. catena di montaggio);
- 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (es. studio dentistico).

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

3. aggregazione

- 1 = presenza di terzi limitata o nulla (es. settori manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico);
- 1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (es. commercio al dettaglio, servizi alla persona, uffici aperti al pubblico, bar, ristoranti);
- 1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure (es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici);
- 1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. spettacoli, manifestazioni di massa).

Applicando tale metodologia, l'INAIL perviene a valutare basso il rischio COVID per la pubblica amministrazione; l'Istituto chiarisce che lo studio deve intendersi come a carattere comunque meramente orientativo e che è necessario contestualizzarlo.

Sulla scorta degli elementi metodologici sopra descritti, per ciascuna figura professionale è stata elaborata una tabella articolata in quattro parti. Nella prima sono stati riportati in sintesi i dati della valutazione dei rischi effettuata prima dell'epidemia:

- Attività/Processo lavorativo
- Figura professionale
- Descrizione rischio biologico
- Valutazione del rischio biologico
- Dispositivi di protezione individuale
- Sorveglianza sanitaria

Nella seconda parte sono stati evidenziati i tre ambiti valutativi che rilevano ai fini della verifica dell'impatto potenziale sul livello di rischio biologico Covid-19:

- Ambiente di lavoro
- Lavoro individuale / Lavoro di gruppo
- Front office

La terza parte contiene le risultanze della valutazione effettuata avvalendosi specificamente del metodo INAIL:

- Rischio Biologico Covid-19

La quarta e ultima parte contiene prescrizioni in ordine a:

- Eventuali DPI aggiuntivi
- Sorveglianza sanitaria

I risultati sono riportati nelle schede allegate.

Attività/Processi lavorativi	Archiviazione documenti
Figura professionale	Archivista
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	- Maschere per polveri sottili - Guanti monouso
Sorveglianza sanitaria	Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali)
Ambiente di lavoro	Ufficio
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri ma non in prossimità (1)
Aggregazione	presenza di terzi limitata o nulla (1)
E	1
P	1
A	1,00
R	1,00
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Lavoro d'ufficio
Figura professionale	Impiegato
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Nessuno
Sorveglianza sanitaria	Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali)
Ambiente di lavoro	Ufficio
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri ma non in prossimità (1)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	1
P	1
A	1,15
R	1,15
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Lavoro d'ufficio con front office
Figura professionale	Impiegato
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Nessuno
Sorveglianza sanitaria	Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali)
Ambiente di lavoro	Ufficio
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	2
P	3
A	1,15
R	6,90
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Mascherina Schermo parafiato

Attività/Processi lavorativi	Centralino telefonico
Figura professionale	Centralinista
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Nessuno
Sorveglianza sanitaria	
Ambiente di lavoro	Ufficio
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo (0)
Aggregazione	presenza di terzi limitata o nulla (1)
E	1
P	0
A	1,00
R	0,00
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Protezione civile
Figura professionale	Addetto protezione civile
Rischio biologico	Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nell'area d'intervento. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	2
D	2
R	4
DPI	- Occhiali - Maschere - Imbracature - Elmetti - Guanti - Scarpe/stivali di sicurezza
Sorveglianza sanitaria	Rischio biologico medio
Ambiente di lavoro	Contesti
Modalità di lavoro	Gruppo e/o interazione interpersonale
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	2
P	3
A	1,30
R	7,80
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Laboratorio fitopatologico
Figura professionale	Tecnico di laboratorio fitopatologico
Rischio biologico	Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani).
P	2
D	2
R	4
DPI	- Camice - maschera filtrante - guanti - scarpe di sicurezza
Sorveglianza sanitaria	Rischio chimico Basso Rischio biologico Medio
Ambiente di lavoro	Laboratorio
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza di terzi limitata o nulla (1)
E	1
P	2
A	1,00
R	2,00
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Ripopolamento ippico
Figura professionale	Addetto centro ripopolamento ippico con funzioni amministrative
Rischio biologico	Zoonosi contratta per l'accesso a stalle, scuderie, box, ecc..
P	2
D	2
R	4
DPI	- Stivali di sicurezza - guanti - maschera.
Sorveglianza sanitaria	Rischio biologico medio Rischio microclima basso
Ambiente di lavoro	Ufficio Scuderie Depositi fienili Uffici amministrativi ed annesso archivio Spogliatoi e servizi personale di scuderia Capannone Museo con carrozze di interesse storico Infermeria Ambulatorio veterinario Reparto mascalcia – selleria Magazzino – deposito Aula didattica
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	1
P	2
A	1,30
R	2,60
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Collaudo tecnico in agricoltura
Figura professionale	Tecnico e Collaudatore agricolo
Rischio biologico	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel contesto operativo. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	2
D	2
R	4
DPI	- Elmetto - scarpa di sicurezza - tuta con alta visibilità - guanti antitaglio
Sorveglianza sanitaria	Rischio biologico medio Rischio rumore basso Rischio microclima basso
Ambiente di lavoro	zone agricole o forestali presenti sul territorio regionale
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri ma non in prossimità (1)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	1
P	1
A	1,30
R	1,30
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Elaborazione dati
Figura professionale	Operatore CRED
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Cuffie/Tappi
Sorveglianza sanitaria	Rischio rumore basso Rischio VDT medio (oltre le 20 ore settimanali)
Ambiente di lavoro	Sala Macchine con presenza di un considerevole numero di server Sala Monitoraggio Impianti esterni (UPS, Gruppi elettrogeni, Cabine elettriche di trasformazione) Centri Stella (sedi regionali) Domain Controller e file server periferici (presso i quattro capoluoghi di provincia).
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri ma non in prossimità (1)
Aggregazione	presenza di terzi limitata o nulla (1)
E	1
P	1
A	1,00
R	1,00
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Attività Idraulico-forestali
Figura professionale	Operaio idraulico forestale
Rischio biologico	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettali/ecc.. Zoonosi.
P	2
D	3
R	6
DPI	- Casco - cuffie - scarpe di sicurezza - stivali di sicurezza - guanti - occhiali
Sorveglianza sanitaria	Rischio MMC medio Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	aree forestali
Modalità di lavoro	Gruppo
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	1
P	2
A	1,15
R	2,30
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Vivaismo
Figura professionale	Vivaista specializzato
Rischio biologico	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel vivaio. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	2
D	3
R	6
DPI	- Berretto - occhiali di protezione - guanti - scarpe di sicurezza - stivali di sicurezza
Sorveglianza sanitaria	- Rischio chimico medio - Rischio allergologico basso - Rischio biologico alto - Rischio rumore basso - Rischio MMC medio - Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	vivai foreste demaniali
Modalità di lavoro	Gruppo
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	1
P	2
A	1,15
R	2,30
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Controllo tecnico-amministrativo ambienti a rischio
Figura professionale	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri in ambienti a rischio
Rischio biologico	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	1
D	2
R	2
DPI	- Casco - scarpe antinfortunistiche - tuta monouso ad alta visibilità - maschera filtrante - guanti
Sorveglianza sanitaria	- Rischio chimico alto - Rischio cancerogeno alto - Rischio biologico basso
Ambiente di lavoro	Cantieri presso i quali siano svolte opere di bonifica ambientale e/o di rimozione amianto e/o interventi di rimozione di rifiuti stoccati in balle, ovvero opere - pubbliche o private - edili, stradali, ferroviarie, idrauliche, fognarie, portuali e aeroportuali, ivi compresi quelli presso vivai e foreste regionali in contesti ambientali che presentino profili di rischio amianto e/o chimico e/o biologico
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	1
P	2
A	1,15
R	2,30
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Controllo tecnico-amministrativo cantieri
Figura professionale	Funzionario/Impiegato addetto controllo cantieri lavori pubblici
Rischio biologico	Tetano contratto per contatto con agenti patogeni (clostridium tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	1
D	2
R	2
DPI	- Casco - scarpe di sicurezza
Sorveglianza sanitaria	Rischio biologico basso
Ambiente di lavoro	cantieri presso i quali siano svolte opere pubbliche o private edili, stradali, ferroviarie, idrauliche, fognarie, portuali e aeroportuali impianti di distribuzione carburanti stradali, autostradali e depositi di oli minerali; aree destinate alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che viene prevalentemente espletata in zone rurali.
Modalità di lavoro	individuale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	1
P	2
A	1,15
R	2,30
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Spegnimento incendi boschivi
Figura professionale	Addetto Incendi Boschivi - AIB
Rischio biologico	Intossicazione alle vie respiratorie e irritazione agli occhi causate dal fumo. Contrazione tetano per contatto con agenti patogeni (Clostridium Tetani) presenti nel cantiere. Shock anafilattico, avvelenamento, ecc., per puntura insetti, morsi roditori/rettili/ecc..
P	3
D	2
R	6
DPI	- Occhiali - maschera filtrante - imbracatura - berretto con sahariana - elmetto con visiera - autorespiratore - tuta ignifuga - tee-shirt e sottotuta - guanti ignifughi - stivali ignifughi - scarponcino antiscivolo - giubbotto ad alta visibilità
Sorveglianza sanitaria	- Rischio chimico: basso - Rischio biologico alto - Rischio MMC basso - Rischio microclima alto
Ambiente di lavoro	aree boschive interessate - anche solo potenzialmente - da incendi
Modalità di lavoro	Gruppo
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	2
P	3
A	1,30
R	7,80
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Nessuno

Attività/Processi lavorativi	Ispezioni fitosanitarie
Figura professionale	Ispettore/Agente fitosanitario
Rischio biologico	Malattie di vario tipo contratte per contatto o inalazione di microrganismi (batteri, virus, ecc.) presenti nel contesto operativo.
P	2
D	2
R	4
DPI	- Casco - occhiali - guanti - maschera filtrante - scarpa di sicurezza - pantaloni e maglie antitaglio - giacca ad alta visibilità.
Sorveglianza sanitaria	- Rischio chimico medio medio - Rischio biologico - Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	vivai, aziende private che esportano vegetali e prodotti vegetali verso i paesi terzi; Container presso punti di ispezione frontalieri della Regione Campania
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	2
P	2
A	1,30
R	5,20
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Mascherina Tuta monouso

Attività/Processi lavorativi	Classificazione carcasse bovine
Figura professionale	Esperto classificatore di carcasse bovine
Rischio biologico	Zoonosi (malattia trasmessa dagli animali all'uomo) dovuta al contatto con liquidi biologici ed organi potenzialmente infetti. Sebbene in cella frigorifera le carni arrivino già sezionate e controllate dal veterinario, non è da escludere il contatto con agenti patogeni presenti negli animali, in quanto l'attività comporta l'ingresso e lo stazionamento per diverse ore in un ambiente con materiali potenzialmente infetti.
P	2
D	2
R	4
DPI	- casco - occhiale di sicurezza - guanti - scarpa di sicurezza - tuta termica
Sorveglianza sanitaria	- Rischio biologico medio - Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	strutture di macellazione che rispondono a requisiti di igiene stabiliti da norme comunitarie
Modalità di lavoro	Interazione sociale
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	aggregazioni controllabili con procedure (1,30)
E	2
P	2
A	1,30
R	5,20
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Mascherina

Attività/Processi lavorativi	Guida automezzi
Figura professionale	Autista
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Nessuno
Sorveglianza sanitaria	Attività lavorativa soggetta per legge a sorveglianza sanitaria. Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	Guida autoveicoli su: autostrade; strade extraurbane principali; strade extraurbane secondarie; strade urbane di scorrimento; strade urbane di quartiere; strade locali; autorimesse.
Modalità di lavoro	Interazione sociale
Esposizione	probabilità media (2)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	2
P	3
A	1,15
R	6,90
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Mascherina Guanti monouso

Attività/Processi lavorativi	Guida automezzi speciali
Figura professionale	Autista mezzi speciali
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	- Scarpa antiscivolo - Casco - Guanti
Sorveglianza sanitaria	Attività lavorativa soggetta per legge a sorveglianza sanitaria Rischio microclima medio
Ambiente di lavoro	Guida di autoveicoli per uso speciale (veicoli caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature e destinati prevalentemente al trasporto proprio), prevalentemente su terreni non preparati.
Modalità di lavoro	Individuale
Esposizione	Probabilità media (2)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (1,15)
E	2
P	3
A	1,15
R	6,90
Rischio Covid-19	Medio
DPI aggiuntivi	Mascherina Guanti monouso

Attività/Processi lavorativi	Servizi di ispezione nel settore dei trasporti pubblici
Figura professionale	Addetto servizio ispettivo trasporti
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	
Sorveglianza sanitaria	
Ambiente di lavoro	ispezioni su mezzi di trasporto pubblico regionale e locale su gomma, ferro e mare
Modalità di lavoro	Interazione sociale
Esposizione	probabilità medio alta (3)
Prossimità	lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (3)
Aggregazione	aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (1,50)
E	3
P	3
A	1,50
R	13,50
Rischio Covid-19	Alto
DPI aggiuntivi	Mascherina Guanti monouso

Attività/Processi lavorativi	Sala radio
Figura professionale	Addetto sala radio
Rischio biologico	N.P.
P	0
D	0
R	0
DPI	Nessuno
Sorveglianza sanitaria	Lavoro notturno (lavoratori impegnati in turni di almeno 7 ore, per un minimo di 80 giorni l'anno, nella fascia oraria compresa tra le 24 e le 5). Rischio VDT medio (solo per utilizzo oltre le 20 ore settimanali).
Ambiente di lavoro	Sala radio in ambiente d'ufficio
Modalità di lavoro	Gruppo con possibilità di distanziamento interpersonale
Esposizione	Probabilità medio-bassa (1)
Prossimità	lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (2)
Aggregazione	presenza di terzi limitata o nulla (1)
E	1
P	2
A	1,00
R	2,00
Rischio Covid-19	Irrilevante
DPI aggiuntivi	Nessuno

6. Osservazioni conclusive di sintesi

Al di là delle singole risultanze di questo tipo di valutazione, è possibile trarre alcune conclusioni di carattere generale.

Una prima osservazione è che nel caso di figure per le quali l'analisi del rischio effettuata in precedenza aveva già registrato l'esistenza di rischio biologico (es. Addetto Protezione Civile, Tecnico di laboratorio fitopatologico, ecc.), la presenza sul territorio dell'epidemia da Covid-19, aumentando la probabilità del verificarsi dell'evento dannoso, alza il livello di rischio; tuttavia i dispositivi di protezione individuale già in precedenza previsti e in uso per queste figure appaiono in linea di massima sufficienti a farvi fronte, salvo alcuni casi, evidenziati nella stessa tabella nel box "DPI aggiuntivi".

Per alcune figure – segnatamente quelle che svolgono attività che comportano un impegno di gruppo/squadra o in front-office – è maggiore l'esigenza di rafforzare l'azione informativa/formativa riguardo alle modalità necessarie ad assicurare la misura del distanziamento interpersonale.

Vi sono poi figure per le quali, in precedenza, nei DVR non era stato rilevato alcun rischio biologico; al riguardo vale la pena citare, in particolare, il caso del lavoro d'ufficio, ossia di quella che – come si è avuto modo di vedere – rappresenta la principale attività del personale regionale. È possibile dire che nel lavoro d'ufficio il rischio di contagio si profili in modo sensibile esclusivamente per le attività di front-office e in funzione del flusso e della ricorrenza di contatti con il pubblico. La riduzione del rischio può essere perseguita oltre che con l'utilizzo di DPI (mascherine e berretti con visiera), anche attrezzando appositi strumenti che favoriscano il distanziamento (es.: barriere parafiatto) o riducendo i flussi, agendo sulla leva organizzativa.

Infine, si segnala che tra i casi per i quali, nella versione precedente dei DVR, non era stato rilevato alcun tipo di rischio biologico che è invece rilevato nel presente lavoro alla luce dell'epidemia Covid-19, vi è quello degli ispettori dei trasporti, i quali svolgono la propria attività ispezionando l'esercizio del trasporto pubblico locale, che, come è noto, rappresenta un comparto particolarmente a rischio contagio.